

Giovane Italia che coraggio

Azzurri sconfitti dalla Francia ma la linea «verde» funziona

Vantaggio di El Shaarawy ma i transalpini rimontano con le reti di Valbuena e Gomis. Due traverse colpite da Giaccherini e Balotelli

LORENZO LONGHI
PARMA

NEL SEGNO DI EL SHAAARAWY, NEL SEGNO DEL FUTURO: AVRÀ ANCHE PERSO, IERI SERA, L'ITALIA DI PRANDELLI, CHE A PARMA HA CEDUTO 2-1 ALLA FRANCIA DI DESCHAMPS, MA HA VINTO LA SFIDA DEL CORAGGIO. Appena tre ultratrentenni in campo nell'undici iniziale, la prima rete azzurra del Faraone rossonero, un concentrato di gioventù e talento che, di fronte ad una selezione più attenta all'oggi che al domani, è piaciuta ben più di quanto non racconti il risultato. Aggressività, sfrontatezza, anche manovre gradevoli ed uno spirito di gruppo invidiabile: per una volta, la sconfitta non fa male. Un po' perché è arrivata in amichevole - e pazienza se l'avversario era proprio la Francia - un po' perché, a saperlo leggere, il ko di ieri ha regalato più considerazioni positive che negative, in prospettiva. Prandelli ce la sta mettendo tutta per riuscire, con la sua Nazionale, a proporre ciò che non riesce al Paese: dare spazio a talento e merito, e in questo senso si può essere ottimisti. Un gol meraviglioso, due traverse (Balotelli e, nel finale, Giaccherini), diverse manovre di pregevole fattura. L'1-2 conta più che altro per gli almanacchi. Per il ct, conta altro.

Ha convinto la Giovane Italia in campo, così come hanno convinto gli applausi con cui il pubblico del Tardini ha coperto i fischi con cui una parte della curva Nord ha salutato l'esecuzione della «Marsigliese» prima del match. Abbastanza per rimediare ad un'usanza becera, non per cancellare la figuraccia. Ed è un peccato, in fondo, nella serata in cui sugli spalti dell'impianto parmigiano erano presenti 5 mila donne, invitate dalla Figc nell'ambito della campagna «Mai più complici» contro violenza di genere e femminicidio, piaga tanto grave quanto spesso sottovalutata.

In un'amichevole che serviva, sulla carta, per testare alcuni prospetti di livello in vista di un ricambio generazionale, a Deschamps era mancato il coraggio di convocare lo juventino Paul Pogba, e così ha avuto gioco facile Prandelli a sfruttare l'occasione per provare Verratti, alla prima da titolare in azzurro, come ful-

cro del gioco, con Pirlo in panchina. E quante responsabilità, peraltro, il giovane del Psg è stato bravo a prendersi con personalità sufficiente per non imitare lo juventino e svolgere, in diverse fasi, il ruolo di schermo in uno schieramento tattico che a tratti è stato declinato in un 4-1-4-1 in cui la fisicità di Balotelli, davanti, veniva innescata più da Montolivo che da El Shaarawy, cresciuto però con l'andare dei minuti.

Il coraggio, tuttavia, l'ex allenatore di Juventus e Marsiglia lo aveva avuto all'atto di non chiamare Benzema per schierare come unica punta Giroud, ieri supportato da Sissoko, Valbuena e dal fantasma di Ribery. Non c'era M'Vila, perché anche nella Francia di Deschamps vige il codice etico (il giocatore del Rennes paga una notte in discoteca di troppo prima di una gara fondamentale con l'Under 21) e in questo, con Prandelli, il ct francese ha fatto pari.

La rete di El Shaarawy (35') è stata un capolavoro di verticalità, alla faccia del tiqui-taca made in Barcellona: lancio di Barzagli, Balotelli al volo per Montolivo, quest'ultimo senza pensarci per il rossonero, al decimo centro assoluto stagionale, lui che giusto due anni fa in B segnava la sua prima rete da «pro».

L'immediato pareggio di Valbuena - una prodezza applaudita anche da Prandelli - non ha cambiato l'impressione di fondo, così come non l'hanno modificata i tanti cambi con cui, nella ripresa, il ct ha aumentato l'età media. Facendo però debuttare il romanista Florenzi, a proposito di merito e occhio lungo (quello di Zeman). E poco importa che, poi, sia stato proprio un giochetto del nuovo entrato Menez su Florenzi a dare il «la» all'1-2 di Gomis nella ripresa. Perché la mancanza di malizia si paga, certo. Ma era proprio a questo, fare esperienza, che serviva la gara di ieri.

ITALIA	1
FRANCIA	2

ITALIA: Sirigu, Maggio, Barzagli (1' st Bonucci), Chiellini, Balzaretti, Montolivo (5' st Florenzi), Verratti (5' st Pirlo), Marchisio (5' st Giaccherini), Candreva (25' st Giovinco), Balotelli, El Shaarawy (28' st Diamanti)
FRANCIA: Lloris, Debuchy (1' st Reveillere), Koscielny, Sakho, Evra, Sissoko (45' st Tremoulinas), Matuidi, Capoue (39' st Gonalons), Giroud (18' st Gomis), Valbuena (28' st Gourcuff), Ribery (18' st Menez)
ARBITRO: Mallenco (Spagna)
RETI: nel pt 35' El Shaarawy, 37' Valbuena; nel st 22' Gomis
NOTE: angoli 3-2 per l'Italia. Recupero 1' e 3'. Ammonito Balotelli per gioco scorretto. Spettatori 19.665 per un incasso di euro 159.878

El Shaarawy e Balotelli festeggiano dopo il gol del milanista che ha dato il momentaneo vantaggio all'Italia contro la Francia

FOTO ANSA



«Frankie» Dettori festeggia la vittoria nel Ribblesdale Stakes
FOTO ANSA

Frankie, cosa hai fatto? Dettori positivo: è ricaduto nella coca

Il fantino più famoso si scopre anche fragile: aveva raccontato del suo vizio, assicurando di esserne uscito

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

L'ULTIMA DELLE DEFINIZIONI IN CIRCOLAZIONE È ASSOLVETE: DROGA RICREATIVA. La usi per divertirti con gli altri, per oliare i rapporti personali: ma è di cocaina che si parla, uno stupefacente che l'agenzia mondiale antidoping ha ricompresso fin dagli albori tra le sostanze vietate perché, funzioni sociali a parte, aumenta le prestazioni facendo percepire meno i nemici storici dello sportivo: fatica e paura. E Frankie Dettori, il fantino italiano più celebrato, ci è caduto. Il procedimento è ancora in fase istruttoria ma Lanfranco Dettori, figlio d'arte italiana e adottivo britannico, il suo avviso di garanzia lo ha già ricevuto: a recapitarglielo la commissione medica di France Galop, che ha analizzato le sue urine dopo le gare dello scorso 16 settembre a Parigi, ippodromo di Longchamp. E la reazione scelta dal clan Dettori, quella del comunicato scialbo e asciutto per voce dell'avvocato di fiducia Stewart-Moore, sa già di confessione: a seguito di un test positivo, ha fatto sapere il legale, Dettori verrà sottoposto a indagine la prossima settimana ma non parlerà fino alla conclusione del lavoro degli inquirenti.

Sportivamente non sarà una tragedia: la squalifica che Frankie si vedrà appioppare non taglierà il tacco dei suoi stivali, ragionevolmente la condanna potrà essere contenuta entro i sei mesi. Ed è probabile che Dettori riuscirà a dimostrare di aver veramente voluto passare una serata di allegria dopata, senza pensare a Longchamp. Come fece un altro talento, il tennista Richard Gasquet, cui fu inflitta una pena mite per un «bacio alla cocaina» con una fan al torneo di Miami. Altro discorso è il fatto personale: nella sua biografia, ormai ingiallita, il fantino dei record aveva rivelato di essere già caduto in tentazione. Era il 1992, con Dettori lanciato verso una carriera da star lontano dall'Italia «perché tanto da voi esiste solo il calcio»; una sera, durante un controllo in un locale notturno, i bobby gli trovarono addosso una paio di dosi di coca. «Fu una fortuna», raccontò ai tempi, «che la polizia mi avesse perquisito quell'inverno». Secondo Dettori era stato proprio quello spavento a farlo rinsavire, tanto da considerare - già nel 1997 - l'episodio come un momento di sbandamento, lontano a sufficienza da entrare nel libro delle sue memorie alla voce incidenti. Nei vizi si ricade, e qui la questione della disonestà del dopato non c'entra nulla: Dettori, a cavallo, è un fenomeno, con o senza l'aiuto di polveri psicoattive. Ha vinto tutto, dall'Europa agli Stati Uniti, in Asia, c'è il suo posto nell'Ordine cavalleresco della Regina. Ha da poco superato i quarant'anni, è milionario, è famoso come quei calciatori che lo avevano convinto a emigrare a quattordici anni. Ma evidentemente è ancora un uomo debole, che non è riuscito a imparare il mestiere di vivere.

IL PEPITO NAZIONALE

Rossi si allena per il rientro: «Grande affare»

Fermo ormai da un anno per la doppia rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro, Giuseppe Rossi lavora per tornare in campo e potrebbe rappresentare uno dei pezzi pregiati del mercato di gennaio. Il suo agente, Federico Pastorello, non si sbilancia ma apre a un futuro lontano dal Villarreal alla riapertura del mercato. «Lui è molto carico - dice a Sky Sport -. Chi punterà su Giuseppe a gennaio lo farà con una base di rischio, perché tornerà in campo solo a marzo, ma sarà un investimento fatto guardando al futuro. Se fossi un

presidente ambizioso, che in una situazione normale non potrebbe prendere Rossi e che in questa situazione invece potrebbe farlo, scommetterei su Giuseppe a occhi chiusi. Sono sicuro che nel 2014 sarà l'attaccante titolare della Nazionale italiana. Noi stiamo alla finestra, vediamo cosa succede a gennaio». Ci sono molte grandi squadre che gli stanno dietro. In primo luogo l'Inter. Il suo allenatore Stramaccioni ha sempre detto che il suo arrivo sarebbe molto gradito nella sua squadra. Anche la Roma sarebbe sulle sue tracce.

